

Quarantena covid19 anno domini 2020
anch'io l'ho vissuta

Alcune immagini fanno parte della collezione privata dell'autrice
altre inserite nel testo hanno carattere esclusivamente illustrativo
ed esplicativo, l'autore non intende usarle per ledere il diritto al-
trui.

Rosa Montone

**QUARANTENA COVID19
ANNO DOMINI 2020
ANCH'IO L'HO VISSUTA**

Saggio

**BOOK
SPRINT**
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Rosa Montone
Tutti i diritti riservati

*“A tutti quelli che come me l’hanno vissuta
a quelli che l’hanno sentita raccontare
e a chi non ne avesse mai sentito parlare.”*

*“E qui la racconto a me per prima
e a chi mi vorrà far compagnia
leggendola.”*

Prefazione

Sono un'insegnante, insegno lettere in una scuola media, sì, lo so, sono anni ormai che non si chiama più così ma scuola secondaria di primo grado, ma a me questo suo nuovo nome non è mai piaciuto; preferivo senza dubbio medie che mi rimandava, per significato, al latino *in medias res*.

Già in mezzo alle cose, in mezzo ai saperi, alle persone, in mezzo tra l'asilo e le superiori, in mezzo alla crescita ed al passaggio dall'infanzia all'età matura...

Ma questa è un'altra storia.

Ritorniamo al punto di partenza, dicevo insegno in una scuola e questo è importante, perché in mezzo a tutto il caos che la Covid-19 ha generato, per quanto possa sembrare strano, le scuole sono state le prime ad essere interessate.

Infatti la chiusura dell'intero Paese è partita l'8 marzo (festa delle donne, che buffo! Non ci avevo pensato prima di adesso che lo sto scrivendo.) ma noi scuole eravamo già a casa dal sabato 22 febbraio, sì perché 24, 25, e 26 erano le vacanze di carnevale che poi sono state prolungate sino al sabato di quella settimana e poi sino all'8 marzo e poi di nuovo proroga fino al 4 aprile e poi ancora e ancora fino a sancire che non avremmo fatto ritorno in classe, per l'anno scolastico 2019-2020.

E così, ordinanza dopo ordinanza, ci siamo ritrovati in una dimensione nuova, mai vissuta, strana, assurda, inumana...

“Restate a casa”, lavatevi le mani, starnutite nella piega del gomito e state distanti se proprio siete obbligati a muovervi dalle vostre dimore!

“Restate a casa”, “Restate a casa”, “Rispettate il distanziamento sociale”, “Indossate la mascherina e i guanti”, “Restate a casa”, solo così potremo poi riabbracciarci...

Un ordine, un mantra che risuona e si ripete e genera ansia e paura anche perché intanto cominciavano a diramare i “bollettini di guerra” con i numeri dei contagiati, degli intubati e dei morti; numeri ogni giorno più alti.

E che strano è diventato vivere, lavorare, sentirsi con le persone care, vedersi solo da lontano, da distanti. E le città deserte e silenziose come non mai, i primi tempi.

Fino al 5 maggio inizio della fase 2 e poi il 18 maggio con ulteriori aperture e poi il 3 giugno quando anche la regione non è più un confine.

E in mezzo a tutto questo: noi, le persone!

Non so come di tutto ciò parleranno i libri di storia tra qualche decennio, se – come per i conflitti mondiali – saranno riportati solo i fatti e nulla si dirà dei milioni di esseri umani che quei fatti li hanno vissuti, subiti, patiti.

Forse è per questo, anzi è sicuramente per questo, che qui ho deciso di raccogliere come in un diario tutto quello che la mia mente, in sintonia con il mio cuore ha generato in quei lunghi giorni di quarantena, di relegazione in casa, di interruzione di quella che siamo soliti definire normalità. Sono poesie, e riflessioni,

e immagini e pagine di diario inserite secondo un mero ordine cronologico, senza nessun altro criterio se non il loro venire alla luce.

Un venire alla luce mosso e provocato da ciò che provavo, o vivevo, o leggevo, o ascoltavo...

Un venire alla luce molto spesso generato dagli scambi con i miei alunni, 49 giovani virgulti dagli 11 ai 13 anni che con me hanno condiviso questa esperienza e dei quali riporterò, in forma anonima, alcuni lavori; saranno, anche le loro pagine, non altro che riflessioni, poesie, lettere, racconti, immagini.

Sarà, così, più completo il racconto della mia quarantena dal momento che gran parte del tempo l'ho trascorso con loro, virtualmente sì, ma comunque insieme.

